

ALLEGATO B AL N. 204/29423 REPERTORIO

**ACQUE POTABILI S.p.A.**

**SEDE IN TORINO**

**CAPITALE SOCIALE 7.633.096,00 EURO  
INTERAMENTE VERSATO**



---

**RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE CONSOLIDATA  
AL 31 DICEMBRE 2018**

**SOMMARIO****RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE CONSOLIDATA AL 31 DICEMBRE 2018**

<b>Relazione sulla gestione</b>	
Area di consolidamento	7
PREMESSA	9
Andamento operativo	25
Le risorse umane	25
Ricerca scientifica e tecnologica	25
Salute, Sicurezza e Ambiente	25
Commento alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale	28
Altre informazioni	33
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	35
L'evoluzione prevedibile della gestione	35
<b>Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018</b>	
Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria	47
Conto Economico	50
Rendiconto finanziario	52
<b>Note di commento al bilancio</b>	
Criteri di redazione	60
Principi di consolidamento	61
Criteri di valutazione	63
Note alla situazione contabile consolidata e altre informazioni	83
<b>Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018</b>	123
<b>Relazione della Società di Revisione indipendente sul Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018</b>	127
<b>RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE DI ACQUE POTABILI S.p.A. al 31 dicembre 2018</b>	
<b>Relazione sulla gestione</b>	
Andamento operativo	133
Le risorse umane	133
Ricerca scientifica e tecnologica	133
Commento alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale	134
Altre informazioni	138
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	142
L'evoluzione prevedibile della gestione	142
<b>Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018</b>	
Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria	144
Conto Economico	146
<b>Note di commento al bilancio</b>	
Rendiconto finanziario	148
Criteri di valutazione	158
Note al Bilancio e altre informazioni	179
<b>Proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alle deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 2018 all'Assemblea degli Azionisti</b>	220
<b>Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018</b>	221
<b>Relazione della Società di Revisione indipendente sul Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018</b>	231
<b>Allegati</b>	
Bilancio della Società controllata	237

# Acque Potabili gruppo

ACQUE POTABILI S.p.A. - SEDE E DIREZIONE GENERALE 10152 TORINO - CORSO XI FEBBRAIO, 22 - TELEFONO 011/5594.1 - TELEFAX 011/5629730  
CAP.SOC. EURO 7.633.096,00 INT. VER. - CODICE FISCALE P. IVA E REGISTRO IMPRESE TORINO N. 11100280812 - [www.acquepotabilispa.it](http://www.acquepotabilispa.it)

## AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in **assemblea ordinaria**, indetta presso la sede della Società in Torino, Corso XI Febbraio 22, alle ore 15 del giorno 27 giugno 2019 in prima convocazione e per il giorno 28 giugno 2019, stesso luogo, alle ore 10,30 in eventuale seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018, Relazione sulla gestione, corredata della Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, e proposta di destinazione del risultato. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Presentazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

\*\*\*\*

### Legittimazione alla partecipazione

Potranno intervenire all'Assemblea o farsi rappresentare nei modi di legge, i soggetti cui spetta il diritto di voto in favore dei quali gli intermediari autorizzati abbiano effettuato l'apposita comunicazione alla Società in conformità alle proprie scritture contabili, sulla base delle evidenze relative al termine del secondo giorno non festivo precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, e cioè il 25 giugno 2019.

Ai sensi della normativa vigente, coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di partecipare e di votare in Assemblea. Le azioni non possono essere cedute fino al termine dell'assemblea stessa.

### Partecipazione per delega

Ogni Azionista che abbia diritto di intervenire all'Assemblea può farsi rappresentare ai sensi di legge da altra persona, anche non azionista, mediante delega scritta redatta in conformità all'articolo 2372 del codice civile.

Gli Azionisti potranno utilizzare a tal fine il modulo di delega disponibile sul sito internet della Società [www.acquepotabilispa.it](http://www.acquepotabilispa.it) (sezione Area Azionisti/Documentazione Assemblee).

### Documentazione

La documentazione relativa agli argomenti ed alle proposte all'ordine del giorno viene messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente presso la sede sociale, sul sito internet della società ([www.acquepotabilispa.it](http://www.acquepotabilispa.it), sezione Area Azionisti, Documentazione Assemblee) e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato 1info Sdir Storage ([www.1info.it/PORTALEONEINFO/](http://www.1info.it/PORTALEONEINFO/)).

\*\*\*\*\*

Si precisa che il capitale sociale è rappresentato da n. 7.633.096 azioni ordinarie con diritto di voto, del valore nominale di 1,00 (uno) euro cadauna.

Torino, 11 giugno 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Francesco Sava



**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (1)**

**PRESIDENTE (\*)**

SAVA Dott. Francesco

**AMMINISTRATORI DELEGATO (\*)**

QUAZZO Dott. Armando

**CONSIGLIERI**

SCIOLOTTO Dott.ssa Roberta

**COLLEGIO SINDACALE (2)**

**SINDACI EFFETTIVI**

GARDI Dott.ssa Margherita - Presidente

BARABINO Dott.ssa Chiara

PITTATORE Dott. Daniele

**SINDACI SUPPLENTI**

NARDELLI Dott.ssa Gabriella

SCIABÀ Dott. Paolo

**SOCIETÁ DI REVISIONE (3)**

BDO ITALIA S.p.A.

(1) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 23 aprile 2018 per il triennio 2018-2020

(2) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 26 giugno 2017 per il triennio 2017-2019

(3) Incarico conferito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 15 maggio 2013 per gli esercizi 2013/2021

(\*) Incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2018



**PRINCIPALI DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI  
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

(in migliaia di euro)

PRINCIPI IAS

(in migliaia di euro)	2017	2018
Ricavi della gestione caratteristica	65	-
Risultato operativo	(3.110)	(11.537)
Risultato netto	(3.923)	(12.237)
Investimenti netti	-	-
Patrimonio netto	34.980	22.743
Indebitamento (disponibilità) finanziario netto	(16.444)	(17.496)
Capitale investito netto	18.536	5.247

**PRINCIPALI DATI OPERATIVI  
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

	31/12/2017	31/12/2018
Vendite acqua (milioni di metri cubi)	1,5	1,2
Clienti acqua - N.	10.083	10.071
Dipendenti a ruolo	4	-
N. Comuni gestiti - acqua	1	-
N. Comuni gestiti servizio depurazione	-	-
N. Comuni gestiti servizio fognatura	-	-

Le informazioni economiche al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018 recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle operazioni di cessione dei rami d'azienda intervenute nell'esercizio 2017 e precedenti, nonché della cessione - con decorrenza dalle ore 23:59 del 31 dicembre 2018 - dell'ultima concessione gestita afferente il servizio di acquedotto nel Comune di Adria, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività ed il complesso dei costi e dei ricavi.

## AREA DI CONSOLIDAMENTO

Nella relazione finanziaria annuale consolidata sono inclusi i bilanci di tutte le imprese controllate a partire dalla data in cui se ne assume il controllo, fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

L'area di consolidamento comprende, oltre alla capogruppo Acque Potabili S.p.A., la società Acquedotto Monferrato S.p.A., avente sede in Italia, posseduta e consolidata al 100%, operante esclusivamente o prevalentemente nel settore idrico.

La partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. in Abm Next S.r.l. (pari al 45%) è inserita come rapporto verso società collegata.

Non comprende la partecipazione di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), completamente svalutata fin dalla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011.

Parimenti, sono interamente svalutati i crediti commerciali e finanziari nei confronti della stessa.

Con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011, Acque Potabili Siciliane S.p.A. è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., disponendo che la gestione dell'impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli, confermato successivamente Commissario Straordinario dallo stesso Tribunale, e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Per maggiori informazioni, si rimanda all'apposito capitolo inerente la partecipata.

I dati delle imprese che compongono l'area di consolidamento del Gruppo, quali: denominazione, sede, oggetto sociale, capitale, patrimonio netto, risultato d'esercizio e percentuali di partecipazione possedute, sono riportati in apposita tabella allegata alla nota illustrativa.

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. esercita l'attività inerente la distribuzione di acqua e la gestione del servizio idrico integrato e provvede a coordinare l'attività del Gruppo, definendone gli obiettivi strategici e fornendo alle società controllate consulenza tecnica e amministrativa.

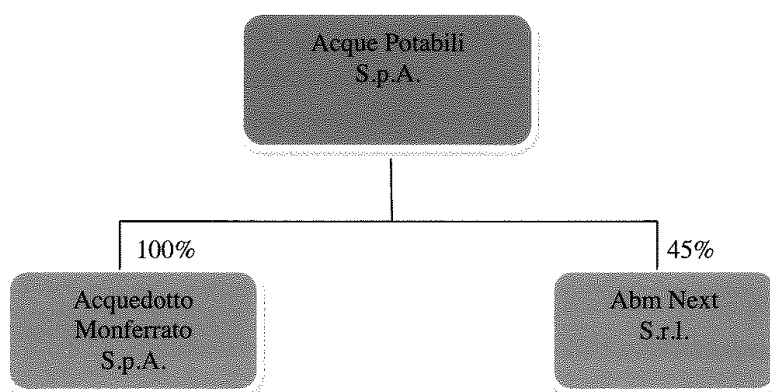
Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana e opera, con la sua controllata, in Italia.

Le società del Gruppo hanno per oggetto la derivazione, il trattamento e la produzione di acque potabili ed altre acque per distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale, la raccolta delle acque usate in rete fognaria, la loro depurazione per immetterle nell'ambiente.

A tal fine il Gruppo sviluppa studi, progettazioni e costruzioni per l'esercizio di acquedotti, fognature e depuratori, compreso il trattamento e lo smaltimento dei residui.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che, benché in presenza di patti parasociali stipulati tra i soci di riferimento IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A. in Acque Potabili S.p.A., quest'ultima non sia soggetta all'attività di direzione e coordinamento (art. 2497 e seguenti codice civile).

La struttura del Gruppo è la seguente:



Il grafico non comprende la partecipazione – pari al 56,77% - di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per le ragioni precedentemente esposte.



## PREMESSA

Signori Azionisti,  
il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28 marzo 2019, ha deliberato di differire la convocazione per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, avvalendosi del maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio previsto dall'articolo 2364 del codice civile e dall'articolo 9 dello Statuto sociale vigente (*"se la Società è tenuta alla redazione del bilancio consolidato, ovvero particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della Società lo richiedono, il termine suddetto può essere prorogato a 180 (centottanta) giorni"*).

A seguito delle operazioni straordinarie di cessione di rami d'azienda avvenute negli esercizi precedenti e, da ultimo, della cessione del ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria con efficacia dalle ore 23:59 del 31 dicembre 2018, dismettendo in tal modo l'ultima concessione gestita, la Società ha subito modifiche ed interventi profondi alla struttura organizzativa e all'organigramma societario.

Da ultimo, inoltre, nel mese di aprile 2019 la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino ha emesso la sentenza relativa al contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Per tali motivi, unitamente a quello relativo alla redazione del bilancio consolidato, si è resa necessaria ed opportuna la convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2018, anche al fine di consentire, tra l'altro, valutazioni più approfondite sull'esito di contenziosi significativi e sulle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società.

Il differimento è stato reso noto attraverso la diffusione di un Comunicato Stampa pubblicato sul sito internet societario e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato linfo.

\*\*\*\*\*

Si rileva inoltre che Acque Potabili S.p.A. non ha redatto la dichiarazione di carattere non finanziario individuale/consolidata di cui al Decreto Legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10 gennaio 2017, in quanto non rientra tra gli "enti di interesse pubblico" indicati nell'articolo 16 comma 1 del decreto legislativo 27 gennaio 2010 n. 39 e successive integrazioni/modifiche e nella definizione di "gruppo di grandi dimensioni" di cui all'art. 1 lettera b) del decreto legislativo 254/2016.

La Società, ai sensi dell'art. 19-bis comma 1 lettera a) del D. Lgs. 39/2010 (così come modificato dal Decreto Legislativo n. 135/2016), è un "ente sottoposto a regime intermedio" e pertanto non soggetta all'obbligo di redazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità (DNF).



### **Andamento della gestione**

il bilancio consolidato dell'anno 2018, che Vi sottoponiamo, presenta un margine operativo lordo negativo di 430 mila euro; il risultato operativo è negativo per 11.537 mila euro, contro i -3.110 mila euro dell'esercizio precedente, mentre il risultato dell'esercizio chiude con una perdita netta di 12.237 mila euro, contro i -3.923 mila euro dell'esercizio precedente.

L'esposizione finanziaria netta è positiva per 17.496 mila euro, in miglioramento del 6,4% rispetto all'esercizio precedente.

I dati e le informazioni recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle Operazioni di cessione dei Rami d'Azienda descritti successivamente, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività ed il complesso dei costi e dei ricavi.

I risultati risentono negativamente degli effetti della sentenza di secondo grado emessa dalla prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino inerentemente il contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

I risultati non risentono dello squilibrio gestionale di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, poiché – date le criticità gestionali della stessa – si è provveduto prudenzialmente ad azzerare il valore di carico della partecipazione mediante iscrizione al fondo rischi e fondo svalutazione crediti già negli esercizi precedenti.

Per maggiori informazioni, si rimanda all'apposito capitolo inerente l'informativa sulla partecipata.

L'andamento della gestione, stante le operazioni di cessione di rami d'azienda poste in essere nello scorso esercizio, è stato caratterizzato prevalentemente dalle azioni inerenti il contenimento dei costi di gestione e dalle attività miranti alla dismissione della residuale concessione non performing (Comune di Adria) situata in area geografica non strategica e per la quale non vi è una oggettiva prospettiva di recupero economico.

La cessione si è concretizzata a fine esercizio 2018, con atto stipulato in data 28 dicembre 2018.

Il ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria ceduto ad Acquevenete S.p.A., gestore del servizio idrico integrato dell'Ato Polesine è costituito dal complesso degli elementi patrimoniali attivi e passivi e dei relativi rapporti giuridici afferenti l'esercizio di servizi idrici nel Comune di Adria.

L'elenco dei beni trasferiti e il relativo regime è stato oggetto di valutazione/perizia da parte dell'Ato Polesine.

Unitamente al ramo d'azienda, sono stati trasferiti anche i dati personali ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e del Regolamento 2016/679/UE relativi ai soggetti e concernenti i rapporti trasferiti con il ramo d'azienda (quali, a titolo esemplificativo, la clientela, i dipendenti, i fornitori).

L'effetto traslativo della vendita è stato fissato alle ore 23:59 del 31 dicembre 2018 e pertanto, da tale momento, è avvenuto il trasferimento della proprietà del ramo d'azienda e la relativa immissione in possesso e godimento al Cessionario Acquevenete S.p.A., con la conseguente assunzione da parte di quest'ultimo di tutti i diritti e gli obblighi attinenti all'esercizio del ramo d'azienda, nonché il subentro dello stesso in tutti i contratti, atti, negozi e convenzioni sottoscritti da

Acque Potabili S.p.A. afferenti al ramo d'azienda, inclusi i rapporti di lavoro con i dipendenti e in tutti i diritti e gli obblighi inerenti la qualità di concessionario/gestore dei servizi idrici nel Comune di Adria.

Il corrispettivo del ramo d'azienda, calcolato prendendo a riferimento la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017, è pari a euro 1,5 milioni di euro circa, con aggiustamento del prezzo alla luce dell'aggiornamento della situazione patrimoniale e dei debiti/crediti dell'esercizio 2018.

Relativamente alle modalità di pagamento, un milione di euro è stato versato alla sottoscrizione del contratto di cessione, mentre il rimanente cinquecentomila euro circa o diverso importo come da aggiustamento prezzo sarà versato, a titolo di saldo del corrispettivo, alla scadenza del contratto di deposito vincolato presso il Notaio rogante, fissata al 31 dicembre 2020, a garanzia degli obblighi di indennizzo, tra gli altri, per gli adempimenti contrattuali da parte di Acque Potabili S.p.A. nei confronti degli utenti di Adria, anche a norma della delibera ARERA n. 655/2015.

Tra le ulteriori pattuizioni previste nel Contratto di cessione del Ramo, Acque Potabili S.p.A. emetterà una bolletta di chiusura verso i clienti sino alla data del 31 dicembre 2018. Successivamente, potrà procedere al recupero dei propri crediti relativi alle bollette e fatture emesse sino al 31 dicembre 2018, secondo le proprie procedure, sino alla data del 30 giugno 2019, trattenendo le somme incassate.

La cessione dei crediti verso l'utenza a favore di Acquevenete S.p.A., pertanto, avrà efficacia a decorrere dal 1° luglio 2019.

Si rileva infine che le Parti, tramite i propri legali incaricati, hanno formalizzato l'abbandono di tutti i contenziosi di ogni genere e grado, anche in fase esecutiva, pendenti tra le Parti, a spese legali compensate.

Attraverso la cessione del suddetto ramo d'azienda, Acque Potabili S.p.A. ha completato da un lato il processo di razionalizzazione e riorganizzazione avviato nell'esercizio 2015 e dall'altro lato la valorizzazione del proprio portafoglio di concessioni anche attraverso una fase di dismissioni che nell'attuale contesto normativo sarebbero risultate esposte ad un maggior rischio di mercato.

Infatti, Acque Potabili S.p.A. ha esaurito la propria capacità di rappresentare un veicolo autonomo di sviluppo industriale, anzitutto per effetto delle evoluzioni del contesto normativo di riferimento (anche alla luce degli esiti del referendum svoltosi il 12 e 13 giugno 2011) e della sentenza della Corte Costituzionale del 20 luglio 2012 n. 199, che hanno eliminato, tra l'altro, le norme che disciplinavano le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali e, in particolare, il regime transitorio degli affidamenti in essere non conformi ai principi comunitari in materia di concorrenza, incluso il meccanismo di scadenze anticipate ivi previsto.

A seguito della sopra citata sentenza della Corte Costituzionale, il legislatore, al fine di colmare il vuoto normativo creato da tale sentenza, è nuovamente intervenuto sulla regolamentazione dei servizi pubblici locali con l'art. 34, commi da 20 a 27, del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito nella legge 17 dicembre 2012 n. 221, il quale attualmente contiene la disciplina generale del settore.

Con particolare riferimento al settore idrico, inoltre, le deliberazioni dell'AEEGSI (ora ARERA) adottate a partire dal 2012 tendono a privilegiare un modello di business fondato sull'attribuzione al gestore del servizio idrico integrato di un forte ruolo all'interno dell'Ambito Territoriale di



riferimento al fine, tra l'altro, di: (i) consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio; e (ii) ridurre la forte frammentazione delle gestioni sul territorio nazionale, la quale, insieme alla carenza di infrastrutture, costituisce una delle principali criticità del sistema idrico nazionale.

Da ultimo, la disposizione dell'AEEGSI (ora ARERA) n. 655/2015, in materia di qualità contrattuale del servizio idrico integrato, ha introdotto la necessità di un miglioramento della qualità del servizio che risulta onerosa laddove, come nel caso di Acque Potabili S.p.A., le concessioni siano gestite in modo frammentato.

Sulla linea dell'unicità di gestione si è inoltre posto anche il legislatore nazionale con il D.L. n. 133/2014 (c.d. "Sblocca Italia"), convertito con Legge n. 164/2014, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006.

Conseguentemente alla cessione dei rami d'azienda intervenute negli esercizi precedenti, relativi alle residue gestioni di Acque Potabili S.p.A., si è reso necessario procedere a stipulare dei contratti di servizio con i Soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A. al fine di garantire l'operatività necessaria di Acque Potabili S.p.A.. Tali contratti decorrono dal 1° gennaio 2017 sino al 31 dicembre 2019.

I corrispettivi contrattuali (pari a 30.000,00 euro ciascuno), sono di importo inferiore alla soglia di rilevanza per l'attivazione della procedura parti correlate.

Per la gestione operativa di Adria, si è stipulato con Ireti S.p.A. un contratto di servizio, comprendente il distacco delle numero quattro risorse.

Per quanto attiene le informazioni riguardanti la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., le stesse sono inserite in apposito capitolo della Relazione sulla gestione alla quale si fa rimando.

\*\*\*\*\*

#### **Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria)**

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni

possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori. La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità. La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata un'udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro, la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinnanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata

per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.



Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

### **Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo**

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo si è svolta una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:



- quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione. All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19



dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore

documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste:  
a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:

- circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;
- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);
- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;



a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:

- la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
- per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo ed ha fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre, vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul



punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data è decorso il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI.

Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del Lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000,00.

La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Ne deriva che il Lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo e la relativa efficacia potrà essere sospesa solo a seguito della costituzione della suddetta garanzia fideiussoria da parte dell'AATO 1 Palermo. Tale garanzia non è stata costituita.

L'udienza di precisazione conclusione è stata fissata al 7 novembre 2018.

All'udienza del 7 novembre tutte le Parti hanno proceduto a precisare le rispettive conclusioni. Conseguentemente, la Corte ha assegnato termini per le difese finali (comparse e repliche) che tutte le Parti hanno redatto e depositato.

La causa è al momento trattenuta in decisione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

### **Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.**

Anche nell'esercizio 2018 la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A., regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa.

L'attività della Società è stata indirizzata alla gestione del residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile sito in Via Senatore Ferraris a Moncalvo, dato in locazione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, e alla gestione del contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, si riassumono i fatti di rilievo intervenuti.

Con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali; obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che "il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa".

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.



L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle Parti.

Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016, nella quale le Parti hanno precisato le proprie conclusioni.

Il termine per il deposito della comparsa conclusionale è scaduto l'11/2/2017; quello per il deposito delle note di replica il 2 marzo 2017.

Le Parti hanno depositato le rispettive comparse conclusionali e note di replica.

In data 19.5.2017 è stata depositata la Sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino n. 1120/2017.

La sentenza ha riformato la sentenza di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio.

La domanda proposta da Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una Consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017.

All'udienza del 20 giugno 2017 il Collegio ha sostituito l'Ing. Anselmo, preso atto della rinuncia di quest'ultimo all'incarico di CTU per incompatibilità, con l'Ing. Gianasso e ha rinviato la causa all'udienza del 18 luglio 2017 per il giuramento del CTU.

All'udienza del 18 luglio il CTU Ing. Gianasso ha prestato il giuramento di rito e la difesa di Acquedotto Monferrato ha designato l'Ing. Teruggi quale CTP della Società.

La Controparte ha designato l'Ing. Tullia Boggero.

Le operazioni peritali sono iniziate il 5 settembre 2017 presso lo studio del CTU.

Il termine per le osservazioni dei CTP è stato fissato per il 31 dicembre 2017 e quello per il deposito della relazione definitiva del CTU il 20 gennaio 2018, con udienza di trattazione fissata per il 6 febbraio 2018.

A seguito richiesta del CTU, con Ordinanza del Giudice, il termine per la relazione preliminare del CTU è stato posticipato dall'iniziale 5 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018, mentre il termine per le osservazioni del CTP al 20 febbraio 2018.

Il termine per il deposito della relazione definitiva del CTU è stato quindi fissato al 10 marzo 2018, con udienza di trattazione posticipata al 27 marzo 2018.

In data 12 marzo 2018 il CTU ha depositato la relazione peritale definitiva concludendo, in ordine alla domanda della Società relativa all'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930, che non sussistano presupposti sufficienti per procedere al calcolo del suddetto indennizzo.

Nonostante l'esito della CTU, restava comunque incerta la conclusione della causa poiché la relazione del consulente d'ufficio si prestava a sollevare argomentazioni che avrebbero potuto essere debitamente esposte al Collegio dai legali della Società in occasione delle successive udienze e dei successivi scritti difensivi.



Con sentenza depositata nel mese di aprile 2019, la prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, pur ritenendo corretta la tesi giuridica della Società secondo cui ai fini del calcolo dell'indennità sono irrilevanti i presupposti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 24 R.D. 2578/1925, dovendosi tenere conto soltanto del valore industriale dell'impianto, ha tuttavia confermato l'assunto del CTU secondo cui la relazione ministeriale sarebbe inidonea a determinare il valore industriale stesso poiché non risulta che la Commissione avesse esaminato i progetti delle opere, la relativa contabilità e i collaudi ed ha rigettato la domanda di Acquedotto Monferrato S.p.A. relativa all'indennità pretesa per opere realizzate previa autorizzazione del Consorzio ex art. 12 D.M. 27.10.1930.

La Società sta valutando, unitamente ai propri legali, il ricorso in appello in Cassazione entro i termini di legge.

In esito alla sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Torino, è stato accantonato al "fondo rischi" l'importo di 10.265 mila euro.

I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo.

#### **ANDAMENTO OPERATIVO**

Come già evidenziato, a seguito della cessione a soggetto terzo del ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria, precedentemente descritto, la Società al 31 dicembre 2018 non detiene alcuna concessione.

Gli investimenti netti sono stati pari a zero.

I clienti acqua al 31 dicembre 2018 risultavano 10.071 (10.083 clienti al 31/12/2017) e gli abitanti residenti nel Comune gestito pari a 19.604.

La quantità di acqua fatturata è risultata pari a 1,2 milioni di metri cubi (1,5 al 31/12/2017).

#### **LE RISORSE UMANE**

I dipendenti a ruolo e in forza al 31 dicembre 2018 sono pari a zero unità, contro i 4 del 31 dicembre 2017, a seguito della citata cessione del ramo d'azienda afferente al servizio di acquedotto del Comune di Adria a soggetto terzo.

Nell'anno 2018, in considerazione della realtà sociale, non si sono svolti corsi di formazione.

Al 31/12/2018 non si sono verificati infortuni, così come nell'esercizio precedente, e non vi sono stati lavoratori che abbiano partecipato ad attività che presentano un rischio elevato di malattie o infortuni specifici.

I rapporti con le Organizzazioni Sindacali sono sempre stati corretti e costruttivi e non è mai venuto meno il rispetto dei diritti sindacali.

#### **RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

Le Società del Gruppo, nell'anno, non hanno sostenuto costi per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica.

#### **SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE**

Le attività delle Società del Gruppo sono state mirate all'ottimizzazione dei processi per la sicurezza, la difesa della salute, la prevenzione degli infortuni sul lavoro.



Premesso che la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha svolto nell'esercizio 2018 una attività ridotta alla sola gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria, i rischi di danno legati alla tutela del lavoro e dell'ambiente, anche nella sua catena di fornitura e di subappalto, non sono rilevanti.

Con specifico riferimento al D.Lgs. 81/2008, Acque Potabili S.p.A. da tempo ha provveduto a mettere in atto tutte le disposizioni e a prendere tutte le misure appropriate al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

Il controllo dei presidi antincendio (nella sede sociale effettuato periodicamente dalla funzione facility management di Smat S.p.A.), nel 2018 come nel precedente esercizio si è svolto regolarmente, non rilevando particolari criticità, così come è proseguita l'ordinaria attività di gestione inerente la sorveglianza sanitaria, sorveglianza alcol e tossicodipendenza, i cui esiti non hanno rilevato elementi di criticità e non vi sono state segnalazioni di insorgenza di malattie di natura professionale.

Per quanto riguarda la gestione degli appalti, gli stessi sono sempre stati regolamentati da apposita procedura del Sistema Qualità e per quanto riguarda i DUVRI, essi sono stati gestiti in formato elettronico mediante specifico applicativo denominato DUVRI Web per le attività di cui al Titolo IV del D.Lgs. 81/08 (cantieri temporanei o mobili) e in forma cartacea nei casi di lavoro in appalto, di cui all'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

È stato individuato nella persona del Responsabile Attività Operative, mediante delega di funzioni attribuita con idonea procura notarile, il soggetto responsabile cui fanno capo specifici poteri e doveri anche di carattere organizzativo volti ad assicurare il puntuale rispetto di ogni adempimento in materia ambientale.

Al Responsabile Attività Operative sono conferite le deleghe in ordine alla sicurezza, igiene del lavoro e alla prevenzione incendi, ecologia e disciplina urbanistico-edilizia per il compimento di tutti gli atti e l'espletamento di tutte le funzioni per provvedere direttamente a quanto in capo alla figura del datore di lavoro ex D.Lgs. 81/08, precedentemente attribuite all'Amministratore Delegato, con tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. 81/08.

Nel servizio idrico, il rispetto dello standard di qualità idrico nell'esercizio 2018 è stato elevato e le analisi di laboratorio hanno garantito anche nell'esercizio 2018 la qualità dell'acqua erogata e, quindi, l'efficacia dei processi di trattamento.

Le determinazioni analitiche sui parametri più significativi per valutare la qualità dell'acqua sono state per il 100% conformi alla legge.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è implementato con riferimento alle novità legislative che hanno comportato l'introduzione dei nuovi reati ex D.Lgs. 231/2001, in particolare relativamente all'introduzione del Titolo VI Bis del codice penale "Dei delitti contro l'ambiente" e a nuove figure di reati (c.d. "ecoreati") presupposto nell'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001.

Le azioni intraprese per l'adeguamento al disposto normativo sono state volte principalmente alla tutela delle acque e a garantire una migliore qualità del servizio reso alla Clientela attraverso i controlli analitici.

Per quanto attiene alle catene di fornitura, la capogruppo Acque Potabili S.p.A. opera un monitoraggio dei propri fornitori, anche in relazione, a titolo esemplificativo, a tipi di inquinamento idrico e ambientale e rischi connessi alla biodiversità.

Anche per le caratteristiche legate al proprio business, la Società non si approvvigiona di minerali quali stagno, tantalio, tungsteno e oro provenienti da zone colpite da conflitti e che presentano rischi elevati.

**COMMENTO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE**

L'andamento economico del Gruppo dell'esercizio 2018 è sintetizzato nel seguente prospetto ed espresso in migliaia di euro. I prospetti che seguono recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle Operazioni di cessione dei Rami d'Azienda precedentemente descritti.

	<b>2017</b> Migliaia di euro	<b>2018</b> Migliaia di euro	<b>Variazioni</b> Migliaia di euro	<b>%</b>
Ricavi della gestione caratteristica	65	-	(65)	(100)
Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	1.416	366	(1.050)	(74,15)
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(1.083)	(796)	287	(26,50)
Lavoro e oneri relativi	-	-	-	-
<b>MARGINE OPERATIVO LORDO</b>	<b>398</b>	<b>(430)</b>	<b>(828)</b>	<b>-&gt;100</b>
Ammortamenti	(306)	(262)	44	(14,38)
Svalutazioni di valore di attività correnti	(2.202)	-	2.202	(100,00)
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(1.000)	(10.845)	(9.845)	>100
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	-	-	-	-
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	-	-	-	-
<b>RISULTATO OPERATIVO</b>	<b>(3.110)</b>	<b>(11.537)</b>	<b>(8.427)</b>	<b>&gt;100</b>
Adeguamento fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	(158)	(7)	151	(95,57)
Proventi (oneri) finanziari netti	(2)	(25)	(23)	>100
Proventi (oneri) netti su partecipazioni	-	-	-	-
<b>RISULTATO ANTE IMPOSTE</b>	<b>(3.270)</b>	<b>(11.569)</b>	<b>(8.299)</b>	<b>&gt;100</b>
Imposte sul reddito	(449)	(207)	242	(53,90)
<b>UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITÀ CESSATE</b>	<b>(3.719)</b>	<b>(11.776)</b>	<b>(8.057)</b>	<b>&gt;100</b>
<b>UTILE (PERDITA) NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITÀ DESTINATE AD ESSERE CEDUTE</b>	<b>(204)</b>	<b>(461)</b>	<b>(257)</b>	<b>&gt;100</b>
<b>UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>(3.923)</b>	<b>(12.237)</b>	<b>(8.314)</b>	<b>&gt;100</b>

Il Conto Economico dell'esercizio chiude con un risultato ante imposte negativo per 11.569 mila euro ed una perdita netta di 12.237 mila euro.

Il margine operativo lordo è negativo per 430 mila euro, contro un risultato positivo di 398 mila euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I dati recepiscono gli effetti netti dell'operazione di cessione del Ramo d'Azienda relativo al servizio di acquedotto del Comune di Adria a soggetto terzo e dell'accantonamento al fondo rischi per circa 10,2 milioni di euro relativo all'esito negativo della sentenza della Corte d'Appello di Torino afferente al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Nel risultato relativo alle attività destinate alla vendita, al 31 dicembre 2018 pari a -461 mila euro, sono stati inseriti gli effetti netti relativi alle operazioni connesse alla concessione del Comune di Adria.

Il risultato netto al 31 dicembre 2018 è pari a -12.237 mila euro, con un decremento di 8.314 mila euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Gli altri ricavi e proventi, pari a 366 mila euro, si decrementano rispetto al 2017 di 1.050 mila euro, essenzialmente per minori sopravvenienze attive correlate principalmente a gestioni dismesse negli esercizi precedenti e minori ricavi diversi.

I costi per acquisti, prestazioni di servizi e diversi, pari a 796 mila euro si decrementano di 287 mila euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (pari a 1.083 mila euro) e sono principalmente rappresentati da costi per servizi e oneri di gestione.

Il costo lavoro è pari a zero, a seguito della cessione a soggetto terzo, a fine esercizio 2018, della concessione del servizio di acquedotto del Comune di Adria e per la contabilizzazione del personale afferente tra le attività destinate alla vendita.

Gli ammortamenti, pari a 262 mila euro, si decrementano di 44 mila euro rispetto all'esercizio precedente; la voce "svalutazioni di valore di attività correnti", è pari a zero. Al 31 dicembre 2017 (pari a 2.202 mila euro) tale voce era riferibile all'accantonamento al fondo svalutazione crediti, in particolare riferibili ai crediti verso utenti delle gestioni dismesse.

La voce "svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti", pari a 10.845 mila euro, è relativa alla svalutazione di alcuni immobili per l'allineamento al valore di mercato e all'accantonamento prudenziale a copertura totale del credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato (pari a 10.265 mila euro), in esito alla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Torino relativamente al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il suddetto Consorzio.

Gli oneri finanziari netti comprendono proventi per mille euro e oneri per 26 mila euro, rappresentati essenzialmente dagli interessi passivi.

Le imposte dell'esercizio, pari a -207 mila euro, sono rappresentate interamente dalle imposte differite dell'esercizio.

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

Lo schema della situazione patrimoniale aggrega i valori attivi e passivi dello schema di Stato Patrimoniale del Bilancio consolidato, secondo la logica della funzionalità alla gestione dell'impresa, consentendo di individuare le fonti delle risorse finanziarie e gli impieghi delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio.

	31 dicembre 2017 migliaia di euro	31 dicembre 2018 migliaia di euro	Variazioni Migliaia di euro	%
Immobilizzazioni materiali	4.878	4.088	(790)	(16,20)
Immobilizzazioni immateriali	7.438	7.197	(241)	(3,24)
- di cui immobilizzazioni, impianti e macchinari in regime di concessione	7.435	7.197	(238)	(3,20)
Partecipazioni, titoli e azioni proprie	533	533	-	-
<b>Capitale immobilizzato</b>	<b>12.849</b>	<b>11.818</b>	<b>(1.031)</b>	<b>(8,02)</b>
Rimanenze	-	-	-	-
Attività di esercizio	24.499	22.746	(1.753)	(7,16)
Passività di esercizio	(17.879)	(17.893)	(14)	0,08
Fondi per rischi e oneri	(2.431)	(12.879)	(10.448)	>100
<b>CAPITALE DI ESERCIZIO NETTO</b>	<b>4.189</b>	<b>(8.026)</b>	<b>(12.215)</b>	<b>-&gt;100</b>
Attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria	-	-	-	-
- di natura non finanziaria	4.576	1.455	(3.121)	(68,20)
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria	-	-	-	-
- di natura non finanziaria	(3.078)	-	3.078	(100)
<b>Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>CAPITALE INVESTITO NETTO</b>	<b>18.536</b>	<b>5.247</b>	<b>(13.289)</b>	<b>(71,69)</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>34.980</b>	<b>22.743</b>	<b>(12.237)</b>	<b>(34,38)</b>
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a medio e lungo termine	-	-	-	-
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine	(16.444)	(17.496)	(1.052)	6,40
<b>Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette)</b>	<b>(16.444)</b>	<b>(17.496)</b>	<b>(1.052)</b>	<b>6,40</b>
<b>COPERTURE</b>	<b>18.536</b>	<b>5.247</b>	<b>(13.289)</b>	<b>(71,69)</b>

Il capitale immobilizzato è pari a 11.818 mila euro.

Il capitale di esercizio netto, negativo per 8.026 mila euro, si decrementa di 12.215 mila euro rispetto al corrispondente esercizio precedente principalmente per i minori crediti commerciali, nonché per il maggiore accantonamento al fondo rischi, principalmente derivante dagli effetti della sentenza della Corte d'Appello di Torino, in esito al contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato S.p.A..

La voce "Attività non correnti destinate ad essere cedute", al 31 dicembre 2018 pari a 1.455 mila euro, è relativa all'enucleazione dei crediti verso utenti afferenti alla concessione del Comune di Adria.

La voce "Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute" è pari a zero; nell'esercizio 2017, tale voce comprendeva le passività afferenti la concessione del Comune di Adria.

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è pari a zero, essendo stato attribuito al ramo d'azienda di Adria.

Il patrimonio netto si decrementa di 12.237 mila euro per effetto del risultato dell'esercizio.

Il capitale di esercizio netto (pari a -8.026 mila euro) è composto come segue:

#### Capitale di esercizio netto

	31.12.2017	31.12.2018
Rimanenze	-	-
Crediti commerciali	3.908	2.784
Crediti tributari	6.876	6.647
Debiti commerciali	(12.587)	(12.470)
Debiti tributari	(9)	(10)
Fondi per rischi e oneri	(2.431)	(12.704)
Altre attività e passività di esercizio	8.432	7.727
	<b>4.189</b>	<b>(8.026)</b>

Le disponibilità finanziarie nette al 31 dicembre 2018 ammontano a 17.496 mila euro.

Al 31 dicembre 2018 sono rappresentate da 381 mila euro di crediti finanziari a lungo termine, da 16.988 mila euro di disponibilità liquide, da 127 mila euro di crediti finanziari verso terzi.

Non vi sono debiti finanziari a breve e/o lungo termine.

Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Viene di seguito riportato il dettaglio della posizione finanziaria netta.

### Indebitamento/disponibilità finanziarie nette

<i>Valori espressi in Euro migliaia</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2018</i>
<b>Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine</b>		
Debiti finanziari	-	-
Crediti finanziari	-	-
Crediti finanziari verso parti correlate	(374)	(381)
<b>Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine</b>		
Debiti finanziari	-	-
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	-
Disponibilità liquide	(15.943)	16.988
Altro (Crediti finanziari)	(127)	(127)
<b>Totale indebitamento finanziario netto</b>	<b>(16.444)</b>	<b>17.496</b>

Per quanto attiene l'informativa ai sensi dell'art. 2427 bis e 2428 comma 6 bis c.c., relativamente all'uso di strumenti finanziari, le Società del Gruppo non ricorrono a strumenti derivati.

### Indicatori di risultato finanziari

Si forniscono di seguito alcuni indicatori di struttura e di situazione economico-patrimoniale e finanziaria.

		<i>Esercizio 2017</i>	<i>Esercizio 2018</i>
Margine primario di struttura	<i>patrimonio netto - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	17.555	9.470
Quoziente primario di struttura	<i>patrimonio netto/(capitale immobilizzato+attività non correnti destinate ad essere cedute)</i>	2,00	1,71
Margine secondario di struttura	<i>(patrimonio netto + indebitamento. a M/L termine) - capitale immobilizzato-attività non correnti destinate ad essere cedute</i>	17.555	9.470
Quoziente secondario di struttura	<i>(patrimonio netto + indebitamento. a M/L termine)/(capitale immobilizzato+attività non correnti destinate ad essere cedute)</i>	2,00	1,71
Quoziente di indebitamento complessivo	<i>(debiti finanziari a breve termine+ debiti finanziari a M/L termine+ passività correnti e passività correlate ad attività destinate ad essere cedute)/patrimonio netto</i>	0,57	0,76
Quoziente di indebitamento finanziario	<i>indebitamento finanziario netto/patrimonio netto</i>	- 0,47	-0,76
ROE netto	<i>risultato netto/patrimonio netto finale</i>	-11,21%	-53,80%
ROE lordo	<i>risultato ante imposte/patrimonio netto finale</i>	-9,34%	-50,86%
ROI	<i>Risultato operativo/capitale investito netto</i>	-16,77%	-24,24%
ROS	<i>Risultato operativo/ Ricavi di vendite</i>	->100%	->100%



## ALTRE INFORMAZIONI

### RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida anche per le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni con parti correlate.

### RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- gestione del credito;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Tutte le operazioni compiute con le parti correlate nell'esercizio 2018 sono rientrate nell'ordinaria gestione dell'impresa e regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale.

Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società capogruppo e/o del Gruppo.

## **RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI**

- Con Smat S.p.A. i rapporti hanno riguardato i compensi per cariche sociali, i prestiti di personale, servizi logistici, segreteria, contabilità, bilanci e unbundling, gestione del patrimonio immobiliare, supporto ufficio personale e segreteria legale, servizio prevenzione, protezione e gestione della sicurezza, direttore tecnico.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono stati relativi ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, a prestiti di personale, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, affari societari e legale, rapporti società di revisione/collegio sindacale, rapporto con Enti (EGATO, ARERA), qualità contrattuale/misura/unbundling/dati tecnici, gestione recupero crediti, supporto informatico per la gestione clienti, gestione operativa del servizio di acquedotto nel Comune di Adria.

## **RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN**

Con Iren Mercato S.p.A. si sono intrattenuti rapporti relativi alla gestione del credito dei propri clienti.

## **AZIONI PROPRIE DETENUTE DALLA SOCIETÀ ACQUE POTABILI S.p.A. E DA IMPRESE CONTROLLATE**

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, comma 2 nn. 3 e 4) del codice civile, si attesta che al 31 dicembre 2018 la società Capogruppo Acque Potabili S.p.A. non detiene azioni proprie.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. non detiene, né è stata autorizzata dalla propria assemblea ad acquistare azioni proprie o della controllante Acque Potabili S.p.A..

## **SEDI SECONDARIE**

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428 quarto comma del codice civile, si attesta che al 31 dicembre 2018 nessuna Società del Gruppo ha sedi secondarie.

## **PARTECIPAZIONI DETENUTE DAGLI AMMINISTRATORI E DAI SINDACI NELL'EMITTENTE A TITOLO DIFFUSO E NELLE SOCIETÀ DA QUESTA CONTROLLATE**

Nessun Consigliere di Amministrazione e nessun componente del Collegio Sindacale detiene azioni della Società Acque Potabili S.p.A. e/o delle Società da questa controllate, né direttamente né indirettamente.

## **EVENTI OD OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NON RICORRENTI**

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo Acque Potabili non hanno posto in essere operazioni significative non ricorrenti. Relativamente agli eventi significativi non ricorrenti, si rimanda al paragrafo inerente l'informativa sulla controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. ed in particolare all'esito del contenzioso tra la stessa ed il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

## **TRANSAZIONI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI**

Nell'esercizio 2018 le Società del Gruppo Acque Potabili non hanno posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

## **OPERAZIONI RILEVANTI/STRAORDINARIE**

Nell'esercizio 2018 è stato ceduto il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto del Comune di Adria, come esposto nella Relazione sulla gestione, alla quale per completezza si rimanda.

## **FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Come già esposto nella Relazione sulla gestione, alla quale per completezza si rimanda, la Corte di Appello di Torino ha definito con esito negativo il contenzioso pendente tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato. Si rileva, tuttavia, che sono in corso le verifiche, unitamente ai legali, dei presupposti giuridici per procedere alla proposizione del ricorso in Cassazione entro i termini di legge.

## **L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Per l'esercizio 2019, le attività saranno mirate alla gestione del contenzioso tra la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, con il supporto dei legali societari, anche attraverso la ricapitalizzazione della suddetta controllata e la rinuncia al credito finanziario vantato nei confronti della stessa, nonché alle attività da porre in essere relativamente al futuro della Società Capogruppo.

## **IDENTIFICAZIONE, MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI**

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nell'esercizio 2018 ha coinvolto:

- il Consiglio di Amministrazione per il ruolo di indirizzo e valutazione dell'adeguatezza del sistema;
- il Collegio Sindacale anche nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, che deve vigilare sull'efficacia del sistema di controllo interno e della gestione dei rischi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione che ha la funzione di garantire i flussi informativi affinché la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli Amministratori e dei Sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare, talché vi possa essere un consapevole grado di conoscenza.

La gestione dei rischi intende preservare lungo l'intera catena del valore, l'efficacia e la redditività del business del Gruppo, in particolare per la sicurezza sul lavoro e il rispetto ambientale e rischi legati alla continuità e sicurezza dei servizi.

Il Codice Etico esprime impegni e responsabilità che amministratori, lavoratori e collaboratori si assumono in ogni attività aziendale.



## Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio adottato in relazione alla valutazione, al monitoraggio e al continuo aggiornamento del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria (ICFR) si sviluppa su un processo basato sull'analisi dei rischi effettuata tramite una valutazione che, partendo dalla significatività delle voci di bilancio, transita per i processi ad esse collegati e si focalizza sui controlli a presidio dei relativi rischi.

L'identificazione e la valutazione del rischio è effettuata a livello inerente, non tenendo conto cioè dell'esistenza e dell'effettiva operatività di controlli finalizzati ad eliminare il rischio o a ridurlo a un livello accettabile. La valutazione della rischiosità dei processi è avvenuta considerando sia aspetti qualitativi sia quantitativi per ciascuno di essi.

In seguito alla individuazione dei rischi si è proceduto con l'identificazione di specifici controlli finalizzati a ridurre ad un livello accettabile il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi del Sistema.

I controlli in essere sono ricondotti a due principali tipologie:

- controlli che operano a livello di società, quali assegnazione di responsabilità, poteri e deleghe, separazione dei compiti e assegnazione di diritti di accesso alle applicazioni informatiche;
- controlli che operano a livello di processo quali il rilascio di autorizzazioni, l'effettuazione di riconciliazioni, ecc..

## Rischi finanziari

L'attività di Acque Potabili S.p.A. e della sua controllata è esposta alle seguenti tipologie di rischi finanziari: rischi di liquidità e rischi di variazione dei tassi di interesse.

Al fine di evitare l'eccessiva onerosità a seguito dell'individuazione della tipologia di copertura, le Società del Gruppo Acque Potabili non ritengono di attivare strumenti derivati per scopo di copertura e/o negoziazione.

La gestione dell'area finanza e tesoreria della capogruppo Acque Potabili S.p.A. è strutturata in modo tale da consentire un monitoraggio ed un controllo finalizzato ad evitare il manifestarsi di effetti derivanti da potenziali rischi finanziari, soprattutto in relazione alla perdita di valore delle attività finanziarie; in sede di riunione di Consiglio, il Presidente con delega all'amministrazione e finanza informa i Consiglieri sull'andamento degli equilibri finanziari, con una frequenza generalmente trimestrale.

Quanto al rischio di liquidità, Acque Potabili S.p.A. e la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. non dispongono di liquidità al di fuori di quella riconducibile ai saldi positivi dei rapporti di conto corrente in essere con le banche.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti risulta equiparabile al loro valore di mercato. I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a un mese oltre agli spread di mercato.

Per quanto attiene il *rischio liquidità*, è centralizzata l'attività finanziaria delle Società del Gruppo in capo ad Acque Potabili S.p.A., in particolare sia attraverso la gestione centralizzata dei flussi finanziari tramite un sistema di cash pooling, sia con un sistema di accentramento sui conti correnti di tutti gli incassi e pagamenti. Ciò consente di allocare i fondi disponibili a livello di Gruppo secondo le necessità che di volta in volta si manifestano.

I movimenti di liquidità sono registrati su conti infragrupo sui quali vengono contabilizzati anche le spese e il riconoscimento di eventuali interessi attivi e passivi in funzione di tassi di interesse contrattualmente predefiniti. L'obiettivo è di monitorare la situazione finanziaria e di perseguire un equilibrio, anche attraverso l'ottimizzazione della gestione del capitale circolante, tra il mantenimento della provvista e la flessibilità finanziaria mediante adeguati affidamenti bancari, scoperti e finanziamenti.

Per quanto concerne il *rischio tasso di interesse*, Acque Potabili S.p.A., che ha tratto parte dei finanziamenti in euro a tasso variabile, ritiene di essere esposta al rischio di un eventuale rialzo dei tassi che possa aumentare gli oneri finanziari futuri.

La strategia del Gruppo è di limitare, per quanto possibile, l'esposizione al rischio di crescita del tasso di interesse, mantenendo al contempo un costo della provvista contenuto.

I rischi connessi alla crescita dei tassi di interesse vengono monitorati e, se ritenuto opportuno con un'ottica non speculativa, ridotti o eliminati stipulando o rinegoziando le provviste a breve termine.

Infine, si rileva che le Società del Gruppo non sono esposte al *rischio di cambio* e alla data del 31 dicembre 2018 non detengono strumenti finanziari derivati di copertura del rischio cambio.

#### Garanzie ai finanziamenti

Il *rischio di credito* correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Si evidenzia infine che in data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A. con Mediterranea delle Acque S.p.A. e SMAT S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno 2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A..

Nel 2010 l'evoluzione in stato di liquidazione e successivamente l'esecuzione della procedura di amministrazione straordinaria a cui Acque Potabili Siciliane S.p.A. (ora in fallimento) è stata ammessa il 7 febbraio 2012, ha comportato l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro.

L'eventuale rischio finanziario di Acque Potabili S.p.A. è limitato alla parte residuale di debito nei confronti degli Istituti di Credito, eventualmente non riconosciuto agli stessi a valle della suddetta procedura di amministrazione straordinaria e ora fallimento.

Si evidenzia infatti che, come precedentemente illustrato nel paragrafo relativo all'informativa sulla partecipata della relazione sulla gestione, in data 29 ottobre 2013 la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari e che – a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999 – l'accertamento dello

stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

#### Rischi legali connessi a contenziosi giuslavoristici

Non è in corso alcun contenzioso di lavoro.

#### Rischi fiscali

La situazione tributaria delle Società del Gruppo non risulta presentare particolari criticità e al momento, e per quanto conoscibile, non sussistono significativi contenziosi.

#### Rischi in materia di sicurezza sul lavoro

In merito alla sicurezza sul lavoro, si segnala che nell'esercizio 2018 non si sono riscontrati infortuni.

Inerentemente l'istituzione e la divulgazione del sistema disciplinare adottato ed idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel Modello ex D.Lgs. 231/01, in ottemperanza all'art. 30 comma 3 D.Lgs. 81/2008, così come previsto nel capo 7 della parte generale del Modello, si è fatto riferimento al sistema previsto nel vigente C.C.N.L. del settore Gas/Acqua.

#### Rischi di sicurezza informatica/diritti d'autore

Si rimanda a quanto indicato nella sezione dedicata al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 della Relazione sulla gestione.

#### Rischi di danni e di furti

Nulla da segnalare.

#### Rischi in materia di inquinamento ambientale

L'attività delle Società del Gruppo Acque Potabili viene svolta in conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Non si può escludere che in futuro si debbano sostenere costi o effettuare investimenti o essere soggetti a responsabilità, eventualmente di natura ambientale, in relazione alle attività svolte. Si segnala, peraltro, che negli esercizi precedenti i costi inerenti questioni ambientali non hanno avuto effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo.

#### Risk Management

##### *Rischi di Credito*

Il rischio di credito della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è essenzialmente riconducibile all'ammontare dei crediti commerciali che non presentano però una particolare concentrazione, essendo l'esposizione creditoria ripartita su un largo numero di controparti e clienti privati.

Gli accantonamenti ai fondi di svalutazione accolgono l'importo ritenuto idoneo – allo stato – a fronteggiare i rischi di credito. La loro quantificazione è effettuata attraverso l'analisi dei crediti da esigere presenti nella banca dati prendendo in considerazione i dati storici e la loro anzianità. Il loro monitoraggio è costante.

Si evidenzia inoltre che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione.

#### *Rischi Energetici*

Il Gruppo Acque Potabili nell'esercizio 2018 è stato esposto al rischio prezzo, relativamente all'energia elettrica, dal momento che gli acquisti risentono delle oscillazioni dei prezzi di detta risorsa.

Nella gestione del servizio idrico integrato, le Società del Gruppo sono ricorse alla fornitura di energia elettrica da terzi (di cui parte di essi sono soggetti correlati) al fine di alimentare gli impianti di sollevamento e distribuzione dell'acqua gestiti.

Inoltre, le Società del Gruppo si sono approvvigionate di acqua potabile anche attraverso la fornitura di acqua acquistata all'ingrosso da terzi, di cui parte di essi sono soggetti correlati.

L'eventuale incremento del prezzo dell'energia elettrica correlato al prezzo del petrolio (Brent) e delle tariffe applicate da terzi grossisti che hanno fornito acqua ad Acque Potabili S.p.A., potrebbe non determinare un aumento tempestivo della tariffa applicata agli utenti finali in ragione del nuovo metodo tariffario transitorio, metodo tariffario transitorio per ex CIPE e metodo tariffario idrico.

Si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione.

#### *Rischi operativi*

Rientrano in questa categoria i rischi non ricompresi negli ambiti precedenti che possono impattare sul conseguimento degli obiettivi operativi, vale a dire relativi all'efficacia ed all'efficienza delle operazioni aziendali. Attesa l'attività specifica delle Società del Gruppo e delle loro dimensioni, detti rischi sono riconducibili al sistema sicurezza e tutela del lavoro.

Si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la capogruppo Acque Potabili S.p.A., non detiene alcuna concessione e il numero di personale a ruolo e in forza è pari a zero.

#### Il Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile. Non sono state rilevate eccezioni.

#### Contributi finanziari e benefici prestati a partiti politici e istituzioni per Paese

Acque Potabili S.p.A. e le sue controllate, come da Codice Etico, non erogano contributi diretti o indiretti e sotto qualsiasi forma a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati, tranne quelli dovuti in base a normative specifiche.

#### Rischi connessi ai procedimenti contenziosi in essere

I principali contenziosi in essere riguardano il contenzioso "Acquedotto Monferrato S.p.A./Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato" e quello con l'ATO 1 Palermo, ampiamente descritti nelle apposite sezioni all'interno della Relazione sulla gestione consolidata, alla quale per completezza si fa rinvio.

#### Rischi relativi all'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Si evidenzia preliminarmente che, come precedentemente riportato nella relazione sulla gestione, nell'esercizio 2018 Acque Potabili S.p.A. ha avuto una attività ridotta alla sola gestione del servizio

di acquedotto nel Comune di Adria (RO); pertanto i rischi non sono stati rilevanti e si evidenzia che a far data dal 31 dicembre 2018, la Società non detiene alcuna concessione, a seguito della cessione del ramo d'azienda "Adria" a soggetto terzo.

Non vi sono altri rischi da segnalare.

#### **RESPONSABILITÀ DELLE SOCIETÀ AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001 E 61/2002**

Acque Potabili S.p.A., nell'ambito della propria corporate governance, ha ritenuto di ottemperare alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati.

La scelta di adozione del Modello si ritiene che possa costituire, così come il codice etico ed altri elementi della governance societaria, un importante strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti affinché, nell'espletamento delle loro attività, siano indotti a comportamenti ispirati dall'etica della responsabilità e conseguentemente corretti ed in linea con le diverse disposizioni di legge anche oltre ai reati previsti dal Decreto Legislativo 231/01.

L'attuazione del Modello ha come scopo la ricerca di condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali ed il suo scopo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e regole, comprendenti attività di controllo (preventive ed ex post), volto a ridurre in maniera consistente il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto Legislativo.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A., continuando a non disporre tuttora di personale, ed avvalendosi della controllante Acque Potabili S.p.A., non configura elementi di responsabilità tali da indirizzare a dotarsi di procedure in proprio riferibili al D.Lgs. 231/01, con ciò delineando, conseguentemente, la non necessità di aderire alle disposizioni della norma indicata.

Il Modello è aggiornato con l'inclusione dei reati ambientali di cui all'art. 25 undecies D. Lgs. 121/2001, il reato presupposto ex art. 25 octies "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio" e il reato presupposto "false comunicazioni" con le innovative sanzioni previste dall'art. 25 ter D. Lgs. 231/2001 con particolare riferimento al c.d. "falso in bilancio" ed è adeguato allo *status* di società non quotata in borsa di Acque Potabili S.p.A..

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte degli amministratori, dei dirigenti, dei dipendenti, dei consulenti, dei partner della società, nonché sull'efficacia e adeguatezza del Modello, in relazione alla struttura aziendale, atto a salvaguardare la società dalla commissione dei reati; l'OdV inoltre vigila sull'opportunità di aggiornamento del Modello, qualora si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione al mutamento della norma e delle condizioni aziendali.

La struttura del Modello adottato è costituita da una Parte Generale e da diverse Parti Speciali predisposte per le differenti categorie di reato contemplate nel D. Lgs. 231/2001.

La "Parte Speciale I", denominata "Reati nei Rapporti con la Pubblica Amministrazione", riguarda le tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell'art. 24, 25 e 25 quater del D. Lgs. 231/01.



La “Parte Speciale II”, denominata “Reati societari”, si applica alle tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell’art. 25 ter del D. Lgs. 231/01. Alla stessa è stato aggiunto un addendum relativo al c.d. “falso in bilancio”.

La “Parte Speciale III”, denominata “Abuso di mercato”, si applica alle tipologie specifiche di reati previste ai sensi dell’art. 25 sexies del D. Lgs. 231/01 e richiamati dall’art. 187-quinquies del D. Lgs. 58/98.

La “Parte Speciale IV”, denominata “omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro”, si applica per le specifiche di reati previsti ai sensi dell’art. 25 septies del D. Lgs. 231/01.

La “Parte Speciale V”, denominata “reati ambientali”, si applica per le specifiche dei reati previsti ai sensi dell’art. 25 undecies del D. Lgs. 231/01, alla quale è stato aggiunto l’addendum relativo ai c.d. “delitti contro l’ambiente” di cui al Titolo VI bis, Libro II c.p..

La “Parte Speciale VI”, denominata “reati informatici”, si applica per le specifiche di reati previsti ai sensi degli artt. 24-bis e 25 novies.

La “Parte Speciale VII” relativa al rischio reato ex art. 25-octies D. Lgs. 231/01, si applica con particolare riferimento al rischio di autoriciclaggio.

Con riferimento ai reati di seguito riportati, non si è ritenuto di procedere con la definizione di parti speciali specifiche:

- corruzione tra privati: la legge anticorruzione (legge 190/2012) ha portato consistenti cambiamenti in termini di rischio reato, con l’introduzione della corruzione tra privati e la necessità di apposita valutazione di rischi e strumenti idonei circa l’attuazione dei piani di prevenzione della corruzione. A tal proposito si è tenuto conto del reato apportando opportune modifiche al Codice Etico ribadendo i principi di correttezza e trasparenza da tenere da parte del personale aziendale nei confronti dei soggetti terzi ed in particolare verso i clienti e i fornitori;
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare: la Società è responsabile quand’anche entrasse nel proprio sito/cantiere/area di lavoro una ditta esterna con lavoratori irregolari. A tal proposito si è proceduto ad adeguare i contratti con i terzi prevedendo clausole di salvaguardia aziendale al fine di evitare l’utilizzo di cittadini il cui soggiorno è irregolare;
- ricettazione, riciclaggio: Acque Potabili S.p.A. sino al 31 dicembre 2018 disponeva di sportelli aperti al pubblico per l’incasso della bollettazione. Tali incassi sono avvenuti con normali mezzi di pagamento, tra i quali i contanti; al fine di limitare i rischi in oggetto è stata definita una soglia oltre la quale è escluso il pagamento in contanti (2.999,99 euro, come da normativa vigente);
- omessa comunicazione conflitto di interessi: il reato di omessa comunicazione del conflitto di interessi è stato inserito dall’art. 31 della Legge n. 262/2005 nella categoria dei reati societari che costituiscono il presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, così come previsto dall’art. 25-ter, commi 1, lett. r) e 2 del D. Lgs. 231/2001.  
In considerazione della presenza del Codice Etico, nonché della struttura aziendale, non si ritiene ragionevolmente sussistere il rischio di commissione del reato;
- delitti contro la personalità individuale, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili: in considerazione della presenza del Codice Etico, nonché della struttura aziendale, non si ritiene ragionevolmente sussistere il rischio di commissione del reato.



Per quanto attiene il c.d. “falso in bilancio”, Acque Potabili S.p.A. ha adottato, tra l’altro, specifiche procedure aziendali (“Procedura di redazione del bilancio e del bilancio consolidato” e “Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate”) con evidenza, nella prima, della separazione dei ruoli e identificazione delle responsabilità di ciascun referente/responsabile per ciascuna fase del processo operativo e, nella seconda, della presenza del Presidio Equivalente al Comitato operazioni con parti correlate, individuato nel Collegio Sindacale, in relazione ai rapporti intercorrenti con le parti correlate.

Le comunicazioni aventi carattere di informativa finanziaria sono redatte in base alle specifiche procedure aziendali in essere, in modo tale da garantire la prevenzione del reato di false comunicazioni sociali al fine di tutelare il patrimonio sociale, la trasparenza e la veridicità delle scritture sociali, in particolare dei bilanci.

Per quanto concerne il reato presupposto ex art. 25 octies “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio”, si rileva preliminarmente che Acque Potabili S.p.A. svolge l’attività di servizio idrico integrato.

Per la natura del servizio offerto è in essere una procedura qualità (“processi relativi al cliente”) che regola l’attività di allacciamento alla condotta per la raccolta acque reflue nonché la distribuzione dell’acqua potabile.

Il sistema di gestione per la qualità prevede al suo interno le attività di controllo necessarie a verificare la conformità agli standard ISO 9001:2008.

Inoltre, tutte le attività prevedono un sistema di autorizzazioni, deleghe e separazione dei compiti per ciascuna delle attività dei singoli processi, con flusso informativo costante tra le singole aree aziendali e il vertice aziendale.

La società pone particolare attenzione affinché nelle procedure potenzialmente interessate al rischio reato “autoriciclaggio” trovino definizione e identificazione le responsabilità delle funzioni preposte allo sviluppo delle singole attività e che tali responsabilità siano coerenti con il quadro dei controlli posti in essere ai fini del D. Lgs. 231/2001.

Le Procedure di cui sopra sono attinenti agli approvvigionamenti (con valutazione e qualificazioni dei fornitori e condizioni di fornitura che prevedono una clausola che impone il rispetto del codice etico societario), alla contabilizzazione delle fatture (con controlli documentali atti a rilevare anomalie e quindi anche i rischi reato ex D. Lgs. 231/2001, valevoli anche ai fini della predisposizione del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato), al “finanziario” (con apposite procedure quali ad esempio la “procedura per la gestione interna della cassa”).

In particolare, il sistema di controllo sul reato di autoriciclaggio si basa sulla separazione dei ruoli nelle fasi chiave del processo:

- tracciabilità degli atti e dei livelli autorizzativi da associarsi alle operazioni;
- esistenza di referenti diversi per le fasi/attività del processo;
- esistenza di livelli autorizzativi sia per la richiesta che per l’ordine di pagamento e di messa a disposizione;
- effettuazione di periodica attività di riconciliazione dei conti correnti intrattenuti con le Banche;
- tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo.

Inerentemente eventuali operazioni sul capitale sociale, l'eventuale ingresso di un nuovo socio deve comportare:

- la tracciabilità dell'apporto sottoscritto;
- affidabilità e solvibilità del nuovo socio.

Qualora l'aumento di capitale sociale sia in denaro, si applicheranno i controlli previsti per il ciclo finanziario.

In caso di conferimento di altri beni (crediti o beni materiali/immateriali), la Società deve effettuare i dovuti controlli di legge tenuto altresì conto della perizia di conferimento eseguita da esperto indipendente, ai sensi di legge.

Per quanto attiene l'autoriciclaggio connesso a occultamento documenti contabili e falso in bilancio, la Società dispone di un applicativo contabile idoneo; inoltre, si rileva la presenza di apposite regole comportamentali nel codice etico.

Acque Potabili S.p.A., infine, ha adottato specifiche disposizioni che prevedono limitazioni connesse all'attività della normativa antiriciclaggio, compresa la parte concernente i flussi di denaro contante e assegni bancari (la soglia oltre la quale è escluso il pagamento in contanti, come detto, è di € 2.999,99).

L'Organismo di Vigilanza monitora in base alle proprie attribuzioni e competenze il rischio di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

L'Organismo, sentito anche il revisore legale, ha accertato che non risultano rilievi.

Relativamente agli aspetti legati alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, come già detto Acque Potabili S.p.A. ha apportato opportune modifiche al Codice Etico ribadendo i principi di correttezza e trasparenza da tenere da parte del personale aziendale nei confronti dei soggetti terzi ed in particolare verso i clienti e i fornitori.

I rapporti intercompany sono normati da appositi contratti infragruppo e dalla "procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate".

Non risultano accordi le cui condizioni contrattuali siano diverse da quelle standard normalmente adottate dalla Società né accordi relativi a operazioni non di routine e comunque sempre eseguiti secondo le procedure.

Circa le scadenze tributarie, queste sono monitorate dalla società e da professionisti in ambito fiscale, contributivo e assistenziale, con controlli effettuati dall'organo di controllo deputato alla revisione legale dei conti e dalla società di revisione durante le sue verifiche periodiche.

I contenziosi e le condizioni di eventuali transazioni, vista la loro straordinarietà, vengono gestiti direttamente dal vertice aziendale con il supporto di consulenti esterni e della funzione Affari legali.

Circa il reato presupposto ex art. 25 undecies, Acque Potabili S.p.A. è dotata di procedure conformi alla disciplina normativa di settore e in possesso di un Sistema di Gestione della Qualità conforme agli standards ISO 9001 attraverso il quale effettua costanti monitoraggi di tutte le fasi dei processi aziendali, incluse le attività aventi impatto sulle matrici ambientali.



Inerentemente il reato di impiego dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies), Acque Potabili S.p.A. è dotata di apposita procedura per l'assunzione di personale straniero. Al 31 dicembre 2018, tra le risorse a ruolo non vi sono cittadini stranieri.

Relativamente all'art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001 "Delitti informatici e trattamento illecito dei dati", non vi è nulla da segnalare e si evidenzia che dal 1° luglio 2013 è in vigore la c.d. "User policy" (Politica utenti dei sistemi informativi), che disciplina e divulga le condizioni ed i limiti entro cui gli utenti del sistema informativo aziendale possono legittimamente usare gli strumenti messi a disposizione attraverso cui vengono trattate le informazioni, in modo tale da non esporre se stessi e le Società del Gruppo a sanzioni o, in generale, compromettere il livello di sicurezza dell'organizzazione.

Relativamente al Decreto Legge n. 93 (art. 9) del 14 agosto 2013, entrato in vigore dal 17/8/2013, che ha implementato i reati ex D. Lgs. 231/2001 (implementazione dell'art. 640 ter c.p. e quindi dell'art. 24 bis comma 1 del D. Lgs. 231/2001) con l'introduzione del reato connesso alle frodi realizzate con il furto d'identità digitale, che aggiunge alla sanzione penale anche quella amministrativa per le imprese di cui fa parte il dipendente o il manager autore del reato, si è implementato il Modello – con l'introduzione di una Parte Speciale relativamente ai reati informatici, comprendente il reato di cui sopra.

Acque Potabili S.p.A. in ottemperanza alle disposizioni in materia di semplificazioni, per le quali non è più soggetto obbligato alla redazione di un documento programmatico sulla sicurezza, ha ritenuto di adottare il c.d. "Disciplinare tecnico in materia di sicurezza e trattamento dei dati con strumenti elettronici", che rappresenta lo stato dell'arte delle misure di sicurezza utilizzate nel trattamento dei dati personali.

Per quanto attiene al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, si rileva che la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha dato incarico alla società Sistemi Uno – Uno Legal per gli adempimenti connessi alla corretta gestione dei dati personali, ivi compresa l'istituzione del Registro delle operazioni di trattamento di tali dati.

Il Codice Etico, integrato con l'adeguamento dello stesso alla normativa D. Lgs. 231/01 e D. Lgs. 81/08, recepisce le ultime innovazioni, in particolare per quanto attiene il disposto della legge 116 del 3 agosto 2009 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), ed è stato implementato per regolamentare l'uso degli strumenti informatici.

La vigilanza in merito all'attuazione e all'applicazione del Codice Etico è compito degli Amministratori e dei dipendenti che ne segnalano le eventuali inadempienze o la mancata applicazione alla funzione Personale e Organizzazione e/o direttamente all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Allo stato attuale, non si sono verificate violazioni al Codice.

---

Si rende noto, infine, che dall'attività e dalle verifiche effettuate dall'Organismo di Vigilanza nel corso dell'esercizio 2018, lo stesso non ha rilevato fatti censurabili o violazioni del Modello Organizzativo adottato da Acque Potabili S.p.A., né è venuto a conoscenza – nell'ambito del mantenimento dei periodici contatti tra i diversi organi di controllo finalizzati allo scambio di informazioni circa lo svolgimento delle rispettive attività – di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2001.



**BILANCIO CONSOLIDATO**  
**AL 31 DICEMBRE 2018**

Gli schemi di Stato Patrimoniale dell'esercizio 2018 che seguono, recepiscono gli effetti dell'avvenuta cessione del Comune di Adria.

Nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute" sono state rilevate le partite residuali riconducibili alla alla concessione del Comune di Adria.

#### PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	G.SAP 31/12/2018
<b>ATTIVITA'</b>					
<b>ATTIVITA' NON CORRENTI</b>					
Attività materiali:					
- Impianti e macchinari di proprietà	1	3.636		3.636	2.881
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	1.242		1.242	1.207
- Beni in locazione finanziaria		0		0	0
Attività immateriali:					
- Avviamento		0		0	0
- Altre attività immateriali	2	7.438		7.438	7.197
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione	2	7.435		7.435	7.197
Altre attività non correnti:					
- Partecipazioni contabilizzate secondo il metodo del patrimonio netto	3	0		0	0
- Partecipazioni in imprese collegate	4	533		533	533
- Altre partecipazioni		0		0	0
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	374		374	381
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	10.642	(549)	10.093	10.092
Attività per imposte anticipate	7	31		31	0
<b>Totale attività non correnti</b>		<b>23.895</b>	<b>(549)</b>	<b>23.346</b>	<b>22.290</b>

<b>ATTIVITA' CORRENTI</b>					
Rimanenze di magazzino		0		0	0
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	8	4.338	(430)	3.908	2.784
Crediti vari e altre attività correnti	9	10.467		10.467	9.870
Attività finanziarie disponibili per la vendita:		0		0	0
- Partecipazioni		0		0	0
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:		0		0	0
- Partecipazioni		0		0	0
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0		0	0
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti (inclusi AZ. C/SOTTOSCRIZIONE)	10	127		127	127
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	11	15.943		15.943	16.988
<b>Sub-totale attività correnti</b>		<b>30.876</b>	<b>(430)</b>	<b>30.446</b>	<b>29.769</b>
Attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	12	0		0	0
- di natura non finanziaria	12	3.597	979	4.576	1.455
<b>Totale attività correnti</b>		<b>34.474</b>	<b>0</b>	<b>35.023</b>	<b>31.225</b>
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>		<b>58.368</b>	<b>0</b>	<b>58.368</b>	<b>53.514</b>



	Note	G.SAP 31/12/2017	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato	G.SAP 31/12/2018
<b>PASSIVITA'</b>					
<b>PATRIMONIO NETTO</b>					
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo:					
- Capitale		7.633		7.633	7.633
- Riserve e risultati portati a nuovo		31.270		31.270	27.347
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		0		0	0
- Risultato netto dell'esercizio		(3.923)		(3.923)	(12.237)
<i>meno: Azioni proprie</i>		0		0	0
<b>Totale patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo</b>	13	<b>34.980</b>	<b>0</b>	<b>34.980</b>	<b>22.743</b>
Patrimonio netto di pertinenza dei Terzi		0		0	0
<b>Totale patrimonio netto</b>		<b>34.980</b>	<b>0</b>	<b>34.980</b>	<b>22.743</b>
<b>PASSIVITA' NON CORRENTI</b>					
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:					
- Debiti finanziari		0		0	0
TFR e altri fondi relativi al personale		0	0	0	0
Fondo imposte differite	14	0		0	175
Fondi per rischi ed oneri futuri	15	2.431		2.431	12.704
Debiti vari e altre passività non correnti	16	829		829	472
<b>Totale passività non correnti</b>		<b>3.260</b>	<b>0</b>	<b>3.260</b>	<b>13.351</b>
<b>PASSIVITA' CORRENTI</b>					
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:					
- Debiti finanziari		0		0	0
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	17	12.789	(202)	12.587	12.470
Debiti vari e altre passività	18	5.324	(870)	4.454	4.937
Debiti per imposte correnti	19	9		9	13
<b>Sub-totale passività correnti</b>		<b>18.122</b>	<b>(1.072)</b>	<b>17.050</b>	<b>17.420</b>
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	20	0		0	0
- di natura non finanziaria	20	2.006	1.072	3.078	(0)
<b>Totale passività correnti</b>		<b>20.128</b>	<b>0</b>	<b>20.128</b>	<b>17.420</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>		<b>23.388</b>	<b>0</b>	<b>23.388</b>	<b>30.771</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'</b>		<b>58.368</b>	<b>0</b>	<b>58.368</b>	<b>53.514</b>

CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Note	G.SAP 31/12/2017 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2017	G.SAP 31/12/2017 Rettificato K/euro	G.SAP 31/12/2018 K/euro	Rettifiche Ramo Adria 31/12/2018	G.SAP 31/12/2018 K/euro
<b>Ricavi</b>							
- vendita di beni	21	2.305	(2.240)	65	2.248	(2.248)	0
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione		109	(109)	0	104	(104)	0
Altri ricavi e proventi	22	1.908	(492)	1.416	739	(373)	366
<b>Totale ricavi e proventi</b>		<b>4.322</b>	<b>(2.841)</b>	<b>1.481</b>	<b>3.091</b>	<b>(2.725)</b>	<b>366</b>
Acquisti di materiali e servizi esterni	23	(3.493)	2.410	(1.083)	(3.723)	2.927	(796)
Costi del personale		(238)	238	0	(259)	259	0
Altri costi operativi		0	0	0	0	0	0
Variazioni delle rimanenze		0	0	0	0	0	0
Costi per lavori interni capitalizzati		0	0	0	0	0	0
<b>Totale costi operativi</b>		<b>(3.731)</b>	<b>2.648</b>	<b>(1.083)</b>	<b>(3.982)</b>	<b>3.186</b>	<b>(796)</b>
<b>MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)</b>		<b>591</b>	<b>(193)</b>	<b>398</b>	<b>(891)</b>	<b>461</b>	<b>(430)</b>
Ammortamenti	24	(306)	0	(306)	(262)	0	(262)
Svalutazioni di valore di attività correnti	25	(2.249)	47	(2.202)	0	0	0
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	26	(1.000)	0	(1.000)	(10.845)	0	(10.845)
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0	0	0	0	0	0
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti		0	0	0	0	0	0
<b>RISULTATO OPERATIVO (EBIT)</b>		<b>(2.964)</b>	<b>(146)</b>	<b>(3.110)</b>	<b>(11.998)</b>	<b>461</b>	<b>(11.537)</b>
Adeguamenti fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	27	(508)	350	(158)	(7)	0	(7)
Dividendi da controllate		0	0	0	0	0	0
Dividendi da collegate		0	0	0	0	0	0
Altri proventi finanziari	28	2	0	2	1	0	1
Altri oneri finanziari	29	(4)	0	(4)	(26)	0	(26)
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO</b>		<b>(3.474)</b>	<b>204</b>	<b>(3.270)</b>	<b>(12.030)</b>	<b>461</b>	<b>(11.569)</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	30	(398)	0	(398)	(207)	0	(207)
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	30	(51)	0	(51)	(0)	0	(0)
<b>UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE</b>		<b>(3.923)</b>	<b>204</b>	<b>(3.719)</b>	<b>(12.237)</b>	<b>461</b>	<b>(11.776)</b>

Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	31	0	(204)	(204)	0	(461)	(461)
<b>UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLA QUOTA ATTRIBUIBILE AGLI AZIONISTI TERZI</b>		(3.923)	0	(3.923)	(12.237)	0	(12.237)
Perdita (utile) netta di pertinenza dei Terzi		0	0		0	0	
<b>UTILE (PERDITA) NETTO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO</b>		(3.923)	0	(3.923)	(12.237)	0	(12.237)

DIVIDENDO DISTRIBUITO

RISULTATO PER AZIONE BASE	32	(0,000)	(0,000)
RISULTATO PER AZIONE DILUITO	32	(0,000)	(0,000)

**PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)**

	Note	G.SAP31/12/2017	G.SAP31/12/2018
		K/euro	K/euro
<b>Utile (perdita) del periodo (Gruppo e terzi) (A)</b>		(3.923)	(12.237)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	33	7	0
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	33	(2)	0
<b>Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)</b>		5	0
<b>Totale Utile (perdita) complessiva) (A)+(B)</b>		(3.918)	(12.237)
di cui:		0	0
competenza del Gruppo		(3.918)	(12.237)
competenza di terzi		0	0

In relazione al prospetto di conto economico complessivo non vi sono rettifiche da segnalare.

## RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(Valori in k/Euro)

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018
<b>FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza del Gruppo	(3.923)	(12.237)
<i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i>		
<i>(assorbito) dall'attività operativa:</i>		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza dei Terzi		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	306	262
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	2.202	0
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti	1.000	10.845
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita	0	0
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	1.030	207
(Plusvalenze)/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(805)	0
Svalutazione partecipazioni	0	0
Accantonamento al fondo TFR e fondo quiescenza	0	0
Utilizzo del fondo TFR e fondo quiescenza	(127)	0
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(7)	0
Variazione Fondo Rischi e oneri	(373)	7
Variazione rimanenze di magazzino	3	0
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	46.993	4.293
<i>di cui verso parti correlate</i>	(49)	64
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	(36.626)	(2.712)
<i>di cui verso parti correlate</i>	260	102
Variazione netta di altre attività e passività	(215)	197
Dividendi	0	0
<b>FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>9.456</b>	<b>862</b>
	a	a
<b>FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
Investimenti in attività materiali ed immateriali		
Disinvestimenti di attività materiali ed immateriali	330	190
altre variazioni attività materiali/immateriali	0	0
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni	0	0
altre variazioni partecipazioni	0	0
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	840	(7)
<i>di cui verso parti correlate</i>	(7)	(7)
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate, al netto delle disponibilità cedute	0	0